

GRAN BRETAGNA Indagini sul «giallo» dell'ex ministro nigeriano che stava per essere rapito

Londra-Lagos: crisi, non rottura

Riparte l'aviogetto bloccato in Nigeria

Scotland Yard dice: il governo africano era al corrente dell'operazione Dikko

Dal nostro corrispondente LONDRA — Si cercherà di evitare una rottura delle relazioni diplomatiche (come invece è avvenuto con la Libia) ma la sconvolgente e confusa avventura di cui è rimasto vittima l'ex ministro e plurimiliardario Dikko può portare al ritiro, almeno temporaneo, della rappresentanza diplomatica nigeriana a Londra e, in parallelo, di quella britannica a Lagos. Il governo conservatore da un lato sottolinea la propria indignazione e protesta... per il tentativo di rapimento dell'aeroporto di Stansted ma, dall'altro, sta attento a non pregiudicare i rapporti con un paese amico al quale è legato, se non altro, da una voluminosa bilancia commerciale in attivo. La Nigeria continua a negare qualsiasi responsabilità nell'incidente. È vero che Dikko è un

avversario del regime militare: accusato di corruzione e sabotaggio economico andrebbe immediatamente sottoposto come è accaduto a cinquecento altri esponenti del passato governo che rischiano un minimo di vent'anni di carcere per traffici illeciti. Proprio per il carattere politico delle impugnature che gli sono rivolte, Londra non avrebbe mai accettato ad una richiesta di espulsione anche se le fosse stata ufficialmente inoltrata. Tutto questo, però, non autorizza a pensare che l'amministrazione del gen. Buhari abbia ordinato il ritorno forzoso di Dikko in patria in modo tanto drammatico e fallimentare. La stampa inglese, comunque, sembra dar credito all'ipotesi di un «contratto» affidato all'esecuzione di alcuni mercenari tra cui un paio di israeliani. I casi sono



due — si dice — è lo stesso governo nigeriano che ha magari indirettamente passato la commissione agli esperti del sequestro di persona internazionale, oppure è stato qualche folto cittadino amico del regime, a finanziare personalmente la sbalorditiva impresa. La polizia aveva inizialmente fermato diciassette persone tra cui due israeliani, un cipriota, un tunisino, un cittadino del Ghana, un giamaicano oltre a quattro nigeriani e tre inglesi (tra cui una donna). Ieri rimanevano ancora sotto interrogatorio quattro uomini. Fra i rilasciati, c'era l'equipaggio dell'aviogetto nigeriano che poteva poi ripartire da Stansted con gli altri. Le autorità di Stato hanno anche la possibilità di un parallelo rientro da Lagos dell'aereo della British Calypso bloccato, fin dalla notte di

giovedì, con duecentoventi passeggeri a bordo. Una parte almeno del dramma si va sciogliendo. Tuttavia gli interrogativi più grossi rimangono senza risposta, accanto alle prevedibili ripercussioni di questa straordinaria vicenda. La polizia inglese dice poco o nulla. Ma una indiscrezione attendibile segnala che l'uomo che stava seduto nella stessa cassa di Dikko, con farmaci e siringhe, sarebbe un infermiere impiegato dell'ambasciata nigeriana di Londra. Se il particolare venisse confermato, sarebbe un elemento di colpevolezza in più. Per il resto, si vaga ancora in una zona grigia di illazioni e sospetti. Le due casse erano sì indirizzate al ministero degli Esteri a Lagos ma non erano coperte da alcuna documentazione ufficiale che le convalesse come «valigia diplomatica». Per questo, appunto, la polizia inglese ha potuto aprirle senza violare la convenzione di Vienna del 1949 ed ha trovato, in una Dikko profondamente addormentato in compagnia di un accompagnatore sveglio ed attento, e nell'altra, i due israeliani che presumibilmente hanno architettato la manovra.

Secondo Scotland Yard tra gli organizzatori e realizzatori della fallita operazione di rapimento dell'ex ministro Dikko c'è un agente segreto nigeriano «molto vicino» all'attuale capo di stato nigeriano generale Mohammed Buhari. Cade così l'ipotesi che si sia trattato di un'iniziativa di mercenari a scopo lucrativo. L'agente è uno dei quattro trattenuti in arresto da Scotland Yard e che compariranno entro qualche giorno davanti al tribunale per rispondere del reato di tentato rapimento. Secondo le stesse fonti, all'atto dell'arresto egli ha fornito alla polizia false generalità ma è stato ugualmente individuato. Scotland Yard, pur non dichiarandolo apertamente, è convinta che il governo di Lagos fosse al corrente dell'operazione. Il settimanale «Observer» sostiene intanto che i due mercenari israeliani arrestati con l'agente segreto e un altro nigeriano sono ex membri del «Mosad», il servizio segreto israeliano, spesso coinvolto in passato in operazioni del genere. Secondo il giornale, i due sono entrati in Gran Bretagna clandestinamente mercoledì notte con lo stesso aereo Boeing 707 nigeriano che avrebbe dovuto il giorno seguente portar via Dikko.

Antonia Bronda

EST-OVEST

Domani Craxi in RDT Si discute di come ravvivare il dialogo

Al centro dei colloqui con il presidente Honecker, il ruolo dei due paesi sulla scena internazionale - I rapporti bilaterali

ROMA — I temi della politica internazionale avranno la prevalenza nell'agenda dei colloqui che il presidente del Consiglio Craxi avrà domani a Berlino con il presidente del consiglio di Stato della RDT Erich Honecker, e negli incontri paralleli dei due ministri degli Esteri.

L'iniziativa diplomatica del presidente del Consiglio tende in particolare — come rilevava il portavoce di Palazzo Chigi — a cercare come interlocutori all'Est potenze d'importanza non con le quali sia possibile discutere, a parità di livelli e di responsabilità nelle rispettive alleanze, la possibilità di un miglioramento di clima nel dialogo fra Est e Ovest. Questa fu anche, si ricorda, l'ispirazione del viaggio di Craxi in Ungheria.

Il fatto che l'invito di Honecker al presidente del Consiglio italiano sia venuto dopo che la Repubblica democratica tedesca aveva già deciso e iniziato l'installazione dei missili sovietici SS-20, come contro misura al Pershing e ai Cruise nell'Europa occidentale, viene visto a Palazzo Chigi come la prova che anche dopo l'arrivo della installazione degli euromissili non è calata una barriera fra i due blocchi, ma sono rimaste aperte possibilità di dialogo. Anche se ci si prepara a metterle le mani avanti e ad escludere che si prevedano «risultati concreti» su questo terreno. Tutto si limiterà, appunto, al tentativo di rendere «meno aspro» il clima dei rapporti fra Est e Ovest.

Anche sul terreno dei rapporti bilaterali, non sono previste grandi cose nel campo che più conta, quello delle relazioni economiche (la Repubblica democratica tedesca è uno dei dieci paesi più forti del mondo industrializzato, ma gli scambi con l'Italia stagnano a

Verà Vegetti

GRAN BRETAGNA La critica apertamente anche chi l'aveva sempre appoggiata

«Il motore della Thatcher perde colpi»

Un «decisionismo» contraddetto da errori, ripensamenti, omissioni - L'«Economist», settimanale filo-conservatore, scrive che il governo «sta avviandosi a diventare il più inetto che la Gran Bretagna abbia avuto nel dopoguerra» - Lo staff del primo ministro accusato di mediocrità

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'immagine della Thatcher continua a declinare. Il governo sembra aver smarrito il senso di direzione. Il tanto vantato «decisionismo» è stato ripetutamente contraddetto da errori, ripensamenti, omissioni. Lo stile autoritario del premier appare di giorno in giorno più stridente ed ha finito col mettere in risalto assoluto la mancanza di «consenso» che ne sta alla base. Questo è il tipo di critiche che viene portato avanti con sempre maggior vigore persuasivo non solo dai partiti d'opposizione (faburisti, socialdemocratico, liberale) ma da certi settori conservatori ai Comuni e alla Camera dei Lords. Lo scoppio dei ministri sta entrando nella sua diciottesima settimana e, mentre si accumulano i danni sociali ed economici (valutati ad oltre duecento miliardi di lire), la totale intransigenza del governo non è stata in grado di piegare minimamente la forza di resistenza del sindacato. Il governo è costretto anche a rimangiarsi la parola di fronte alla palese impopolarità di quel suo bizzarro progetto di «abolire» i consigli regionali (faburisti) nei sette maggiori centri inglesi: l'annunciata abrogazione del voto amministrativo per il rinnovo del GLC di Londra, il 2 maggio 1985, ha sollevato uno scandalo. La polemica è forte e per la prima volta emerge anche sulla stampa più influente e, ancor più, sulla televisione. Il sabato 1° giugno, giorno di festa, il settimanale, lo ha lanciato l'«Economist», rivista autorevole e rispettata che tutt'ora condivide molti degli obiettivi thatcheriani e, forse proprio per questo, rimprovera adesso alla signora i passi falsi e le incertezze nell'eseguirli. Il colpo è duro da incassare. Il settimanale fa una copertina da pop art con una scarpa blu di donna che calpesta un bicchiere di banana. Il messaggio è chiaro: sono tutti quegli svitati che hanno contrassegnato la vita di un governo premiato l'anno scorso con una sorprendente maggioranza parlamentare (anche se approvato solo dal 44% dell'elettorato). Scrive l'«Economist»: «Il secondo governo della signora Thatcher sta avviandosi a diventare il più inetto che la Gran Bretagna abbia avuto in questo dopoguerra». Ed ecco la spiegazione: «Gli infelitti, gli errori, le lacune che hanno contrassegnato gli ultimi dodici mesi hanno ora messo in difficoltà i ministri di fronte agli agricoltori, ai minatori, ai Lord, alle autorità

locali, agli alleati europei della CEE, e perfino ai finanziari della City». Il fatto è che «Niente va più bene e quel che va male viene sempre di più addobbato come colpa di altri: ossia, un segno che i ministri stanno perdendo la presa». Quel che non si vede è il progetto a medio o lungo termine, e il governo procede a sobbalzi e ad altri progetti, ripensamenti. Un esempio è il compromesso raggiunto di recente al vertice di Fontainebleau: la Thatcher ha accettato meno di quanto si era ripromessa di ottenere, la questione dei rimborsi non è risolta soddisfacentemente e



Margaret Thatcher

tornerà ad aprirsi, il tanto proclamato processo di riforma delle strutture comunitarie è rimasto in aria. L'«Economist» dice che la Thatcher ha l'attenzione corta, tende a perdere interesse sui temi politici che più dovrebbero starle a cuore, non riesce cioè a pensare sino in fondo l'evoluzione di una certa linea strategica. Del Nord-Irlanda non parla più, il futuro della democrazia locale apparentemente non la riguarda, i sindacati crede di poterli battere semplicemente ignorandoli, gli agricoltori prima li ha blanditi e ora li tratta con sufficienza. Al fondo di tutto questo sta l'arroganza di potere di una lady primo ministro che, dopo il trionfo alle urne l'anno scorso, si crede invincibile, intoccabile, e così rimane sorda ai consigli altrui, passa sopra gli equilibri interni del suo partito, crede di poter trascurare anche l'opinione pubblica. La requisitoria dell'«Economist» è spietata: «Lei è il boss e le dovrebbe essere concesso di fare quel che ritiene meglio». La posa da padrona ha finito con lo scavarle il vuoto attorno: «I vari ministri non rappresentano una gamma di atteggiamenti o interessi che corrisponda all'orientamento del partito conservatore ma sono stati scelti per la loro presunta capacità di eseguire la volontà del primo ministro, una volontà che spesso trovano difficile individuare». Lo staff è descritto come un ambiente stranamente vuoto: «Il primo ministro — dice l'«Economist» — sbatte le ali attorno ai corridoi come un falco solitario in cerca di preda». «Dal suo entourage è completamente assente la saggezza dell'esperienza o il lievito di una opinione indipendente». Il partito è strisciante nel suo partito e la continua avanzata del laburismo nelle preferenze di massa, finiranno col rendere il premier ancora più remota e isolata, ancor più intransigente e avventata nelle sue decisioni. L'«Economist» non arriva a dire, per ora, che la Thatcher deve andarsene ma la avverte comunque che è tempo di cambiare prima che accada il peggio: «Non servirà a nulla prenderla col Paese, in ultima analisi, è il Paese che addeborà tutta la responsabilità a lei».

FRANCIA

Respinto referendum sulla scuola privata

PARIGI — L'Assemblea nazionale francese ha respinto venerdì sera, come previsto, la mozione adottata giovedì dal Senato, in cui si chiedeva un referendum sulla contestata riforma della scuola privata. La mozione era stata presentata al Senato dall'opposizione, che alla Camera alta ha la maggioranza, con il solo intento di ritardare il più possibile l'adozione della legge sull'insegnamento privato contro cui sono scesi il 24 giugno per le vie di Parigi un milione e mezzo di persone. Adottata in prima lettura, la riforma attende ora l'esame da parte del Senato. Per impedire che l'aver parlamentare di questa legge, come di quella della riforma della stampa che è ora in seconda lettura all'Assemblea nazionale, si trascini per le lunghe a causa delle manovre dilatorie dell'opposizione, il presidente Mitterrand ha convocato in sessione straordinaria le due Camere a partire dal 2 luglio.

OLP

Prossimo un viaggio di Arafat a Damasco?

AMMAN — Il capo del comitato esecutivo dell'OLP, Yasser Arafat, potrebbe recarsi prossimamente a Damasco «se i contatti fra i responsabili di Al Fatah (principale componente in seno all'OLP, presieduta da Arafat) e le autorità siriane saranno coronati da successo», ha affermato un alto responsabile palestinese ad Amman. La fonte, che ha chiesto di restare anonima, ha detto all'agenzia francese AFP di avere «la ferma speranza» che gli attuali, intensi contatti fra le due parti, che erano stati interrotti nel maggio 1983, porteranno a «risultati positivi». Mercoledì scorso, il rappresentante di Al Fatah in Arabia Saudita, Rafik Al Nathe, aveva annunciato la imminente «normalizzazione delle relazioni fra Damasco e la direzione dell'OLP». Si è appreso intanto che il capo del dipartimento politico della centrale palestinese, Faruk Kaddumi, vicino a Yasser Arafat, è giunto ieri a Damasco.

ARMAMENTI

Studiosi contro le armi dello spazio

BONN — Il premio Nobel USA per la chimica e per la pace Linus Pauling, il fisico Viktor Weisskopf, che ha collaborato con Robert Oppenheimer allo sviluppo della bomba atomica, l'astronauta Russel Schweikart di Apollo 9, sono tra i 1500 partecipanti al congresso «studiosi di scienze naturali mettono in guardia dalla militarizzazione dello spazio cominciato ieri a Gottinga in Bassa Sassonia. Lo sviluppo di un ampio progetto di accordo per impedire la corsa agli armamenti nello spazio, da inviare a tutti i governi, è l'obiettivo dell'iniziativa, alla quale prendono parte anche esperti in armamenti dell'URSS, Svezia e Italia oltre a studiosi tedeschi del centro spaziale per i viaggi aerei e spaziali (DFLR) e dell'Istituto Max Planck. Alla fine del congresso, è prevista una dichiarazione a favore del divieto di militarizzazione dello spazio.

APARTHEID

Il Papa per l'indipendenza della Namibia

ROMA — Giovanni Paolo II ha chiesto, per la terza volta in poco più di un mese, l'indipendenza della Namibia e il superamento delle «depravolevoli conseguenze» dell'apartheid in Sudafrica. Dopo le recenti udienze al primo ministro sudafricano Botha e al capo della SWAPO (il movimento di liberazione della Namibia), il Papa ha ricevuto ieri il gen. Joseph Garba, presidente del comitato speciale, Joseph Garba, presidente del comitato speciale dell'organizzazione delle Nazioni Unite contro l'apartheid, con i membri del comitato stesso. In un discorso in lingua inglese il papa ha osservato che il problema razziale investe anche la questione dell'indipendenza della Namibia e quella dell'emigrazione forzata di un gran numero di persone in Sudafrica, e ha quindi affermato che la Santa Sede auspica che i lunghi negoziati da tempo avviati riconoscano senza alcuna ambiguità l'identità ed integrità della Namibia.

Brevi

Cina: sostituiti tre ministri

PECHINO — L'assemblea nazionale del popolo ha annunciato, senza spiegazione, la sostituzione di tre ministri cinesi. Ruo Xingwen è stato nominato al dicastero della costruzione urbana e rurale e della protezione ambientale al posto di Lu Xingmin. Qian Yongchan ha preso il posto di Li Qun come ministro delle comunicazioni e Yang Taifang quello di Wen Minsheng al dicastero delle poste e telecomunicazioni. L'agenzia Nuova Cina non parla di ministri uscenti né indica a quale nuova posizione siano stati destinati.

Cambogia: ne parlerà Shultz in Asia

WASHINGTON — Shultz è giunto ieri a Hong Kong iniziando così un viaggio in Asia, che lo vedrà partecipare tra l'altro all'annuale vertice dell'ASEAN, l'Associazione delle nazioni dell'Asia sudorientale di cui fanno parte Brunel, Giappone, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia. È previsto che una parte rilevante delle discussioni sia dedicata al problema cambogiano.

Incontro a Buenos Aires tra Kohl e Alfonsín

BUENOS AIRES — Il cancelliere della RFT, Helmut Kohl in visita in Argentina, ha avuto un colloquio col presidente Raúl Alfonsín. I due uomini politici sono arrivati d'accordo sulla necessità della cooperazione Nord-Sud. Si è parlato in particolare dei problemi dell'indebitamento internazionale. In un discorso a cancelliere ha ribadito l'importanza dell'Unione europea, ed il «cuore» — ha detto — continua a essere la riconciliazione e la cooperazione tedesco-francese.

Riunione di PC latino-americani

BUENOS AIRES — È stata convocata da un alone di riservatezza la riunione dei dirigenti di Partito comunista latino-americani, svoltasi nei giorni scorsi nella capitale argentina. I cubani erano presenti come osservatori.

Repubblica Dominicana: esercito in allarme

SANTO DOMINGO — Le forze armate della Repubblica Dominicana sono state poste in stato d'allerta per fronteggiare possibili disordini, che seguirebbero il venturo raddoppio del prezzo della benzina.



IRAN-IRAK Golfo Persico, «segnali positivi» dicono Perez de Cuellar e Palme

STOCOLMA — Perez De Cuellar, segretario generale dell'ONU, e Olof Palme, premier svedese designato come mediatore delle Nazioni Unite nel conflitto tra Iran e Irak, concordano nel ritenere che dal Golfo Persico giungano «segnali positivi». I due si sono incontrati ieri a Stoccolma. Perez De Cuellar ha dichiarato che «la zona del Golfo è sotto controllo» e che non consi-

dera «probabile un'espansione del conflitto». Per il solo Iran ha risposto positivamente all'appello di Perez De Cuellar per la rinuncia all'uso delle armi chimiche. Ieri in Kuwait c'è stata una riunione delle delegazioni militari dei sei paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo. Primo punto in discussione l'unificazione dei sistemi di difesa aerea sulla base degli «avvisi forniti dagli USA. Tokio si è lamentata con l'Iran per l'attacco aereo di giovedì a una sua petroliera, mentre a Baghdad un commando suicida filo-iraniano ha commesso un attentato nel quartiere generale dell'Esercito Popolare iracheno, uccidendo decine di persone. NELLA FOTO: Palme e Perez De Cuellar a colloquio su una barca, sorpresi dall'obiettivo».

CENTRAMERICA

Imprevviso viaggio in Honduras di esponenti di Managua

TEGUCIGALPA — Una delegazione del governo del Nicaragua è arrivata venerdì nella capitale dell'Honduras incontrandosi a porte chiuse con rappresentanti della cancelleria honduregna. Argomento dei colloqui i negoziati avviati dal gruppo di Contadora (Panama, Colombia, Messico, Venezuela) per tentare di risolvere la crisi centroamericana. Le autorità dei due paesi si sono trovate d'accordo sulla necessità di convocare urgentemente la commissione tecnica ampliata del gruppo di Contadora per «promuovere un negoziato globale». La visita della delegazione nicaraguense in Honduras è risultata inaspettata, dopo altri viaggi recentemente effettuati in Guatemala, Costa Rica, Panama, e con i cui governi c'erano stati colloqui sulle medesime questioni. Il consulente del ministero degli Esteri di Managua,

giun dal 1983. Il ministero degli Esteri di Managua non ha commentato la notizia, limitandosi a dire che è prassi diplomatica mantenere confidenziali gli incarichi diplomatici fino a quando essi non vengano ufficialmente approvati dal paese ospite. Due mesi fa gli USA respinsero la nomina di Nora Astorga ad ambasciatore, perché nel 1978 essa sarebbe rimasta coinvolta nell'uccisione di un alto esponente della passata giunta socialista e massimo esponente della CIA in Nicaragua. La Astorga è attualmente vicesegretario degli Esteri.

Il quotidiano statunitense «Christian Science Monitor» scrive ieri che è risultata sempre più provato che Cuba avrà concesso mesi fa la consegna al Nicaragua di una decina di caccia-bombardieri «MiG» di fabbricazione sovietica. Fidel Castro avrebbe deciso in questo modo per non provocare Washington. Gli USA infatti affermano di considerare un'iniziativa del genere «una seria provocazione alla quale dovrebbero rispondere». A sostegno delle proprie affermazioni il giornale cita la confidenza di un importante uomo di Stato latinoamericano strettamente associato all'Internazionale socialista, vari diplomatici occidentali e un responsabile governativo costaricano di alto livello.